

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI MARANO VICENTINO

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ AI SENSI DELL'ART. 19
DEL D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. PER L'INSTALLAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO
DI GESTIONE E RECUPERO RIFIUTI SITO NEL COMUNE DI MARANO
VICENTINO (VI)
PROGETTO PRELIMINARE

Committente:

Vallortigara Servizi Ambientali S.p.A.

Sede legale:

Via dell'Artigianato n°21

36036 TORREBELVICINO

cod. fisc. e P.I. 02427080243

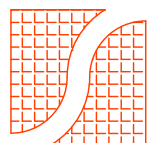
Oggetto:

PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Elaborato:

P2

Progettisti:



SIMMOS s.r.l.
PIANI & PROGETTI

30173 Venezia-Mestre Via Martiri della Libertà 242/B
Tel.: 041-5352593 Fax: 041-2667322
Email: info@simmos.it Web: http://www.simmos.it
Email PEC: simmosr1@pec.it



Direttore tecnico: Ing. Antonio Colella
Collaboratori: Ing. Francesco Bertoincin
Ing. Gianluca Notarrigo
Ing. Alberto Colella
Ing. Giovanni Stocco

firmato digitalmente

Scala:

-

Data:

GIUGNO 2020

File:

s1907bkdk-0.docx

Sost. il:

-

IL PRESENTE DISEGNO E' DI NOSTRA PROPRIETA' ED E' SOTTO LA PROTEZIONE DELLA LEGGE SULLA PROPRIETA' LETTERARIA, NE E' QUINDI VIETATA, PER QUALSIASI MOTIVO, LA RIPRODUZIONE E CONSEGNA A TERZI

rev.	data	descrizione	oper.	verif. R.C.	approv. D.T.
rev. 0	25/06/2020	PRIMA EMISSIONE	122 - 123	117	113
rev. 1	-	-	-	-	-

INDICE

1	PREMESSA	2
2	QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'AREA	3
2.1	Pianificazione urbanistica comunale.....	4
2.1.1	Piano di Assetto del Territorio vigente e Piano di Assetto del Territorio adottato..	6
2.1.2	Piano degli Interventi vigente e Piano degli interventi adottato	8
3	DISMISSIONE IMPIANTO.....	10
3.1	Scenario 1	11
3.2	Scenario 2	13

1 PREMESSA

La società Vallortigara Servizi Ambientali spa con sede a Torrebelvicino (VI) gestisce un impianto di gestione di rifiuti sia liquidi che solidi, sito nella zona produttiva del Comune Torrebelvicino in Via dell'Artigianato n°21.

L'adeguamento all'evoluzione del concetto di ambiente, le trasformazioni a cui il mercato dei rifiuti è andato incontro negli ultimi anni, le sollecitazioni da parte della collettività al recupero ed al minor inquinamento oltre al venir meno di idonei siti per la realizzazione di nuove discariche per lo smaltimento finale dei rifiuti, nonché di impianti destinati a svolgere operazioni di trattamento / recupero / smaltimento, hanno indotto, la società Vallortigara Servizi Ambientali spa, a incrementare la propria attività di gestione dei rifiuti nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, realizzando un nuovo impianto di gestione rifiuti situato all'estremo nord del territorio comunale di Marano Vicentino, non lontano dai confini con i comuni di Schio e Zanè, delimitato dalle vie Due Camini a ovest, Maestri del Lavoro a nord-ovest e dallo svincolo di quest'ultima su Via dell'Autostrada a nord e nord-est. A sud l'intera proprietà confina con la zona di cava e con l'ecocentro comunale.

La proprietà complessiva, derivante dall'aggregazione di lotti di diversa origine e destinazione urbanistica, si presenta come un terreno unitario libero nelle porzioni ovest e nord, mentre la parte a sud è stata interessata in passato dalla gestione e successiva chiusura della discarica di rifiuti inerti denominata "Vegri".

È inoltre attraversata da un elettrodotto aereo gestito da Terna spa.

Il programma funzionale del nuovo insediamento, dettato dalle esigenze di operare in sinergia con alcune attività svolte presso la sede di Torrebelvicino, si articola complessivamente in 3.078,42 m² di superficie coperta, posti in un ambito limitato dell'intera proprietà. Presso il nuovo impianto di Marano Vicentino si svolgeranno operazioni di recupero/smaltimento R13/D15, R12, R5, R4, R3, in continuità e miglioramento con quanto già in essere nella piattaforma di gestione rifiuti sita a Torrebelvicino.

La Direzione della società Vallortigara Servizi Ambientali spa ha affidato incarico alla scrivente società d'ingegneria Simmos srl di Venezia-Mestre, con ampia esperienza nella progettazione impianti per la gestione di rifiuti sia liquidi che solidi, di redigere il progetto tecnologico e gestionale, unitamente alle valutazioni di compatibilità ambientale connesse alla redazione dello Studio Preliminare Ambientale.

Il presente Piano di Ripristino Ambientale è redatto secondo le indicazioni della Deliberazioni della Giunta Regionale N. 2966 del 26 settembre 2006 (Bur n. 90 del 17/10/2006).

La finalità del presente Piano è di descrivere le eventuali opere di mitigazione ambientale, nonché gli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell'area, da eseguire a seguito della dismissione dell'impianto, in osservanza alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Nel caso di dismissione e riconversione dell'area, il ripristino ambientale avverrà previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, mediante procedura di bonifica da attuare con le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di bonifica di siti inquinati.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'AREA

L'area prevista per l'insediamento del nuovo impianto di gestione rifiuti è di proprietà della società Vallortigara Servizi Ambientali S.p.A., ubicata nell'estremità nord del Comune di Marano Vicentino (VI) a confine con i comuni di Schio e Zanè, delimitata dalle vie Due Camini a ovest, Maestri del Lavoro a nord-ovest e dallo svincolo di quest'ultima su Via dell'Autostrada a nord e nord-est. A sud l'area su cui si svolgerà il progetto confina con l'area di proprietà utilizzata in passato, ora chiusa, come discarica per inerti "Vegri" e con l'ecocentro comunale.

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale di Marano Vicentino risulta pianeggiante ma con un rilevante dislivello tra nord (173 m) e sud (112 m), ovvero con una pendenza dell'ipotetico piano inclinato di poco superiore all'1%. In senso Est – Ovest la posizione del centro abitato risulta morfologicamente posata in una leggera depressione rispetto ai settori estremi occidentali e orientali del territorio comunale.

L'area dista circa 2,1 km dal centro abitato di Marano Vicentino e 2,5 km dal centro abitato di Zanè, ed è collocata nella porzione nord orientale del comune, catastalmente censita al Foglio 2 – particelle 291, 286 e 297.

La superficie fondiaria complessiva della zona di progetto è pari a 10.910,20 m², dei quali 3.078,42 m² saranno coperti.

Di seguito si evidenzia la posizione della zona di progetto su foto aerea.



Figura 1: Aerofoto di inquadramento territoriale, fonte Google Earth. Le linee blu rappresentano i confini comunali.

Nelle vicinanze, in direzione nord-ovest e nord-est, sono presenti aree industriali ricomprese rispettivamente nei comuni di Schio e Zanè (cfr. Figura 1 e 2). A livello infrastrutturale, l'area dista circa 4 km dall'uscita autostradale di Thiene (A31 Valdastico).

2.1 Pianificazione urbanistica comunale

Si riassume nel seguente paragrafo l'attuale situazione della pianificazione urbanistica comunale per l'area in progetto, normata dal Piano degli Interventi (P.I.) e dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Si evidenzia, nella seguente Figura 2, che l'ambito di progetto (linea nera tratteggiata in Fig. 3) ricade sui mappali 291, 286 e 297. Il mappale 297 deriva dal frazionamento dell'ex mappale 247 classificato catastalmente come discarica per inerti dismessa denominata "Vegri". Il nuovo mappale 297 corrisponde alla quota parte dell'ex mappale 247 su cui è possibile l'edificazione.



Figura 2: Aerofoto di inquadramento territoriale (Google Earth). Le linee bianche sono i confini comunali.

Si schematizza nella Figura 3 la sovrapposizione dell'ambito di progetto (linea nera tratteggiata) in rapporto ai due mappali entrambi di proprietà della società Vallortigara Servizi Ambientali spa. Il progetto coinvolge esclusivamente l'area già definita come idonea all'edificazione, costituita dal nuovo mappale 297 e dai mappali 286-291 (si confronti il PAT vigente, riportato di seguito).

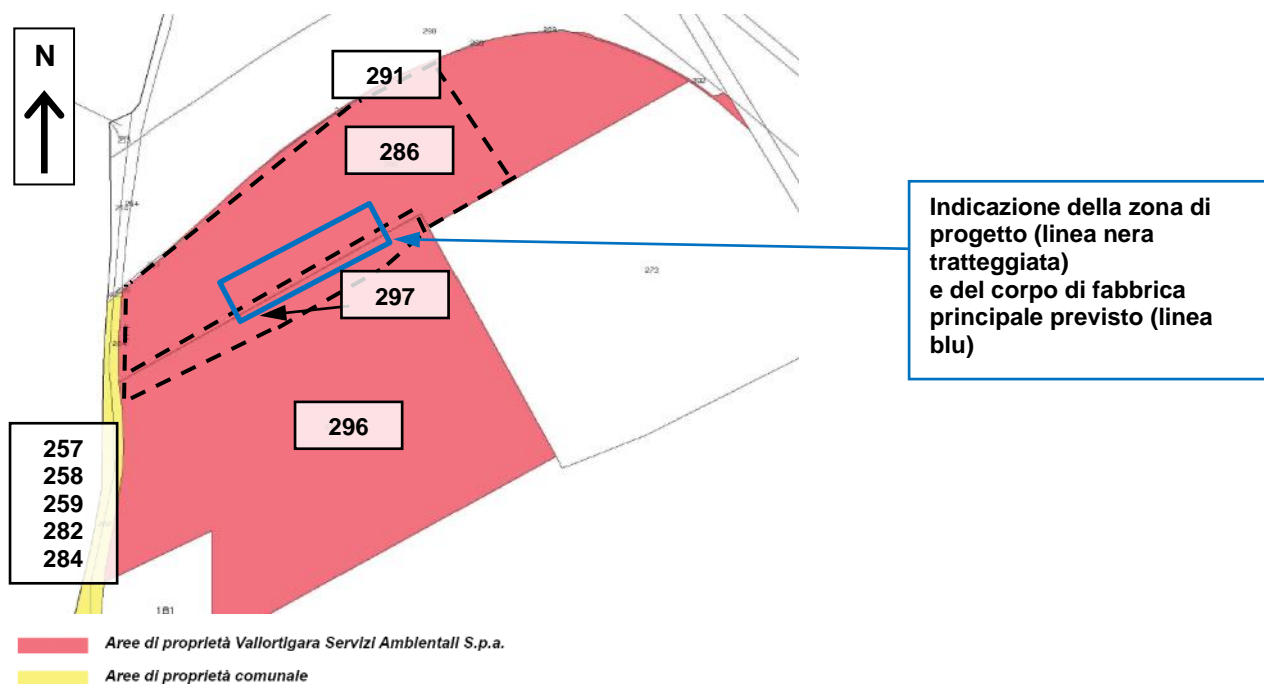


Figura 3: Sovrapposizione dell'area di progetto e del corpo di fabbrica previsto sull'estratto catastale.

2.1.1 Piano di Assetto del Territorio vigente e Piano di Assetto del Territorio adottato

Attualmente sussistono i seguenti strumenti urbanistici: il PAT approvato nel 2011 e la prima variante adottata nel 2019.

- **PAT vigente** del Comune di Marano Vicentino: approvato con D.G.R. N. 730 del 07.06.2011.
- **Variante n. 1 al PAT**: adottata dal Comune di Marano Vicentino, con D.C.C. n. 56 del 18/12/2019.

L'art. 9 delle Norme Tecniche del P.A.T. approvato fa riferimento alla normativa nazionale e regionale in materia di fasce di rispetto. In particolare, per la fascia di rispetto dell'elettrodotto si riferisce alla L. 36/2001 e al DPCM 8/07/2003.

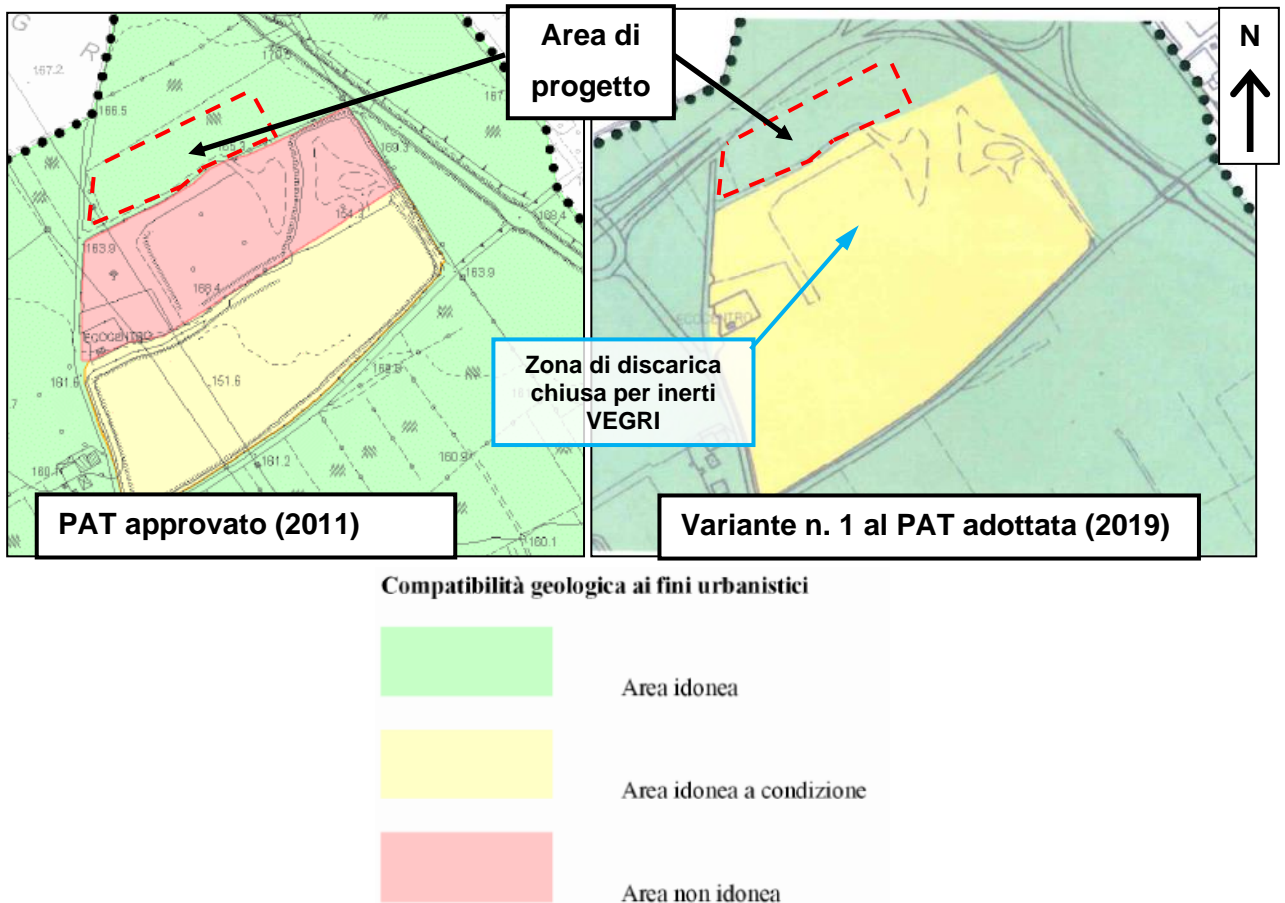


Figura 4: Estratto e legenda della tavola 3 “Carta delle Fragilità” allegata al PAT approvato (2011) e alla Var.1 adottata (2019), è individuato il sito di studio, totalmente ricadente in zona idonea all’edificazione.

Sulla *Carta delle Fragilità* del vigente P.A.T. (2011), il sito su cui sarà realizzato il nuovo impianto ricade all’interno di un’area definita “**idonea all’edificazione**”, normata dagli articoli 22 e 43 del PAT vigente. Il nuovo corpo di fabbrica sarà edificato sui mappali 286 e 297, entrambi ricadenti in zona idonea all’edificazione.

Il Comune di Marano Vicentino ha adottato la Variante n. 1 al PAT (D.C.C. n. 56 del 18/12/2019) e ha iniziato, presso la Regione Veneto, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Come si nota nella Fig. 4, la nuova variante, alla conclusione dell’iter di approvazione, andrà a modificare la pianificazione territoriale dell’ex discarica Vegri, rendendola “idonea all’edificazione a condizione”.

In ogni caso la pianificazione urbanistica pertinente alla zona oggetto di valutazione non sarà modificata dalla variante, essendo già attualmente classificata come idonea all’edificazione.

2.1.2 Piano degli Interventi vigente e Piano degli interventi adottato

Attualmente sussistono i seguenti piani urbanistici: il PI approvato nel 2018 e la variante 6 adottata nel 2019.

- **PI vigente - Variante Verde n. 5** del Comune di Marano Vicentino: approvato con D.C.C. n. 60 del 17/12/2018.
- **Variante Verde n. 6:** adottata dal Comune di Marano Vicentino, con D.C.C. n. 57 del 18/12/2019.

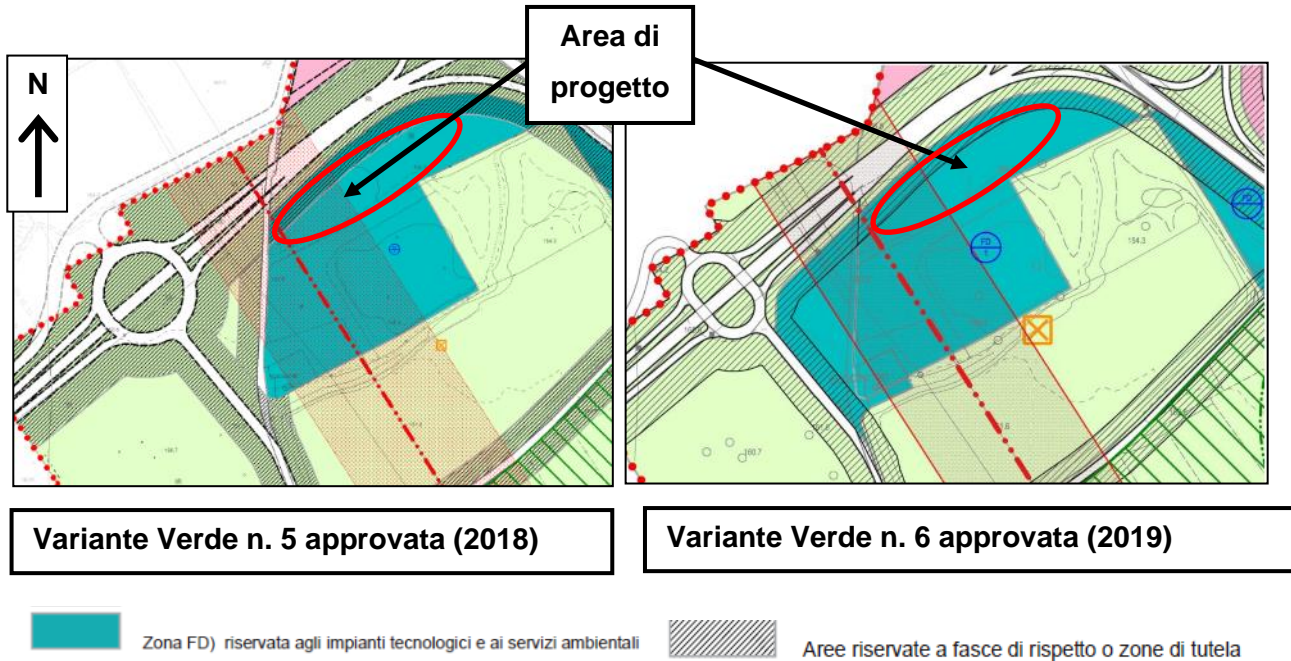


Figura 5: Estratto della tavola 1 "Var. n. 5 Var. Verde (2018) – Intero territorio comunale" allegata al P.I. approvato e "Var. n. 6 Var. Verde (2019) – Intero territorio comunale" allegata al P.I. adottato.
Il cerchio rosso individua il sito di studio.

Sulla tav. n. 1 del PI, sopra riportata in Fig. 5, si evidenzia come in entrambe le varianti, adottata e approvata, sia confermata la destinazione d'uso dell'area di progetto, la quale ricade all'interno della più ampia area classificata come **zona FD) riservata agli impianti tecnologici e ai servizi ambientali**.

L'area FD è normata dall'art. 31-bis delle Norme Tecniche del PI vigente:

“Art. 31bis – ZONA FD) RISERVATA AD IMPIANTI TECNOLOGICI E AI SERVIZI AMBIENTALI

1. Comprende una porzione di territorio destinata esclusivamente alla localizzazione dei servizi ambientali e relativi impianti tecnologici quali l'ecocentro comunale e le attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 “Norme in Materia Ambientale”. L'attuazione degli interventi può essere pubblica o privata, previa progettazione estesa a tutta la proprietà ricadenti nella zona omogenea.

2. Parametri edificatori atte salve eventuali diverse prescrizioni indicate nei provvedimenti autorizzativi da parte delle competenti autorità, per gli interventi di trasformazione si applicano i seguenti parametri:

- rapporto di copertura fondiario massimo: 40% del lotto; la localizzazione dei fabbricati dovrà risultare compatibile con le condizioni di fragilità dell'area generate, in particolare, dalla presenza della discarica;
- altezza massima del fabbricato: $h = 12$ ml all'intradosso, fatte salve diverse altezze per opere accessorie ed impianti necessari all'attività (montacarichi, canne fumarie, silos, ecc.) che non occupino complessivamente una superficie superiore al 10% dell'intera superficie coperta;
- distacco tra edifici: non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di 10 ml, riducibili a 5 nel caso in cui gli edifici facciano parte della stessa unità produttiva e sorgano sullo stesso lotto; o in aderenza;
- distacco dai confini: minimo 5,0 ml o a distanza inferiore previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;
- distanza minima dal ciglio stradale: 30m dalla viabilità esterna e 10m da quella di accesso. In corrispondenza dell'accesso carraio all'impianto, l'eventuale recinzione dovrà essere arretrata dalla carreggiata stradale di almeno 5,00 ml.
- dotazione di parcheggi: in considerazione delle caratteristiche funzionali e localizzative degli impianti, dovrà essere garantita una adeguata dotazione di parcheggi privati in relazione al personale occupato e ai veicoli impiegati ai quali dovrà essere fatto esplicito riferimento nel progetto. La dotazione di spazi pubblici o di uso pubblico, pari al 10% della superficie territoriale, potrà essere interamente monetizzata.

3. È consentita l'edificazione da destinare ad abitazione del proprietario o del custode, di un volume residenziale massimo di 500 mc, con h max di 6,0m) per ciascuna attività di servizi ambientali che interessi una superficie fondiaria di almeno 1,0ha.

4. Mitigazione ambientale: al fine di ridurre l'impatto visivo e delle potenziali emissioni (in particolare rumori e polveri) è da favorirsi la messa a dimora di cortine di alberi ad alto fuso o altre adeguate forme di mascheramento, verso le strade e lungo i confini di proprietà dalle zone agricole circostanti secondo le indicazioni contenute nel Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale (PQAMA).

5. Compatibilità idraulica: si rimanda alle prescrizioni contenute nei pareri di compatibilità idraulica della variante n. 1 al PI, riportati integralmente all'art. 38 delle presenti NTO.”

3 DISMISSIONE IMPIANTO

Il sito in cui si svilupperà l'impianto non è incluso in alcun ambito naturalistico di pregio, SIC, ZPS di livello regionale né in aree oggetto a vincolo boschivo e di pericolosità idraulica - idrogeologica. Il ripristino ambientale, in caso di dismissione dell'impianto, riporterà le aree oggetto d'intervento allo stato iniziale di "area riservata a impianti tecnologici e a servizi ambientali".

Gli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell'area, da effettuare a seguito della eventuale dismissione, non presentano particolari caratteristiche e problematiche tecniche e/o ambientali.

Considerata la destinazione d'uso dell'area, non mutata con il progetto in esame, si configurano n°2 scenari in caso di cessazione dell'attività:

- Scenario n°1: riporto in pristino a lotto "*riservato a impianti tecnologici e a servizi ambientali*" libero dell'area con dismissione e rimozione degli impianti pertinenti alla gestione dello stabilimento, demolizione completa di fabbricati, fondazioni e sottoservizi;
- Scenario n°2: dismissione degli impianti ed attrezzature non attinenti all'insediamento di nuova attività, con mantenimento dei fabbricati, sottoservizi generali e pavimentazioni industriali esterne.

In fase di progettazione si è tenuto conto d'isolare in maniera ottimale il terreno ipotizzando strutture edilizie in calcestruzzo armato con pavimentazioni industriali anche per la viabilità.

Di conseguenza si adotteranno procedure consolidate di decommissioning per le demolizioni coordinate da procedure di sicurezza durante le fasi, con la messa in atto delle migliori tecniche per la riduzione degli impatti ambientali.

Nel progetto è prevista la costruzione di un bacino di laminazione in terra, impermeabilizzato mediante membrane in HDPE. Gli unici due serbatoi interrati saranno le cisterne di gasolio per gli automezzi e i macchinari che, se necessario, saranno oggetto di procedura specifica di dismissione e rimozione.

3.1 Scenario 1

Per la dismissione dello stabilimento si procederà alla demolizione dei corpi edilizi mediante l'utilizzo di macchine munite di pinze e cesoie, demolitori, pale meccaniche per l'accumulo delle macerie e caricamento su camion per il successivo allontanamento presso centri di trattamento rifiuti.

La stessa metodica sarà approntata per le linee di raccolta acque nere, bianche e spanti, previo loro svuotamento totale, lavaggio ed aspirazione dei liquidi ed allontanamento con auto spurgo presso centri autorizzati.

Il bacino in terra sarà dismesso mediante il lievo del telo in HDPE posto a separazione del suolo, con successivo reinterro con materiale terroso, avente caratteristiche di riutilizzo per gli ambiti industriali (colonne B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V della Parte IV, del decreto legislativo 152/06). La ricomposizione giungerà sino alle quote del terreno originarie prima degli scavi.

Prima della demolizione dei corpi di fabbrica gli impianti elettrici ed elettromeccanici presenti nell'impianto, qualora non più utilizzabili in rapporto all'avanzamento delle tecnologie in materia, potranno essere facilmente smontati (strip-out) e trasportati in altri luoghi per eventuali riutilizzi, ricicli o demolizioni.

La cessazione dell'attività richiederà la dismissione, allontanamento e smaltimento delle seguenti categorie di materiali e/o rifiuti:

1. soluzioni acquose e fanghi derivanti da acque di prima pioggia / spanti e rifiuti in stoccaggio non ancora smaltiti;
2. allontanamento EoW in stoccaggio eventualmente presenti;
3. sezioni impiantistiche utilizzate per il trattamento dei rifiuti;
4. impianti elettrici;
5. impianti di illuminazione;
6. impianto di raccolta acque meteoriche, nere e spanti;
7. opere edili (piazzali in c.a., muri in c.a., reti di raccolta acque meteoriche, recinzioni);
8. stabili prefabbricati;
9. impianto pesa;
10. impianto di erogazione carburante con cisterne interrato di gasolio.

La categoria di cui al punto 1 produrrà rifiuti e pertanto valgono le modalità di gestione secondo normativa vigente.

Per la categoria di cui al punto 2, le materie prime seconde saranno allontanate con le metodiche commerciali in essere.

Per la categoria di cui al punto 10, saranno avviate le procedure per la dismissione e rimozione dei serbatoi interrati, previste dalla specifica normativa vigente.

Per le categorie dei punti 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 trattandosi di opere fisse, sarà organizzato un cantiere temporaneo per la loro dismissione e demolizione. Il cantiere potrà occupare il sedime dell'impianto di trattamento e potrà svolgersi cronologicamente e operativamente secondo le seguenti fasi:

- allestimento di cantiere;
- scollegamento delle alimentazioni elettriche degli impianti;
- smontaggio delle componenti meccaniche a mezzo di apparecchi di sollevamento e autogrù da parte di ditta specializzata;
- carico e allontanamento componenti meccanici per successivo rimontaggio in altro luogo o per definitivo smaltimento o recupero presso impianti autorizzati;
- smontaggio componenti elettriche quadri di comando;
- trasporto e allontanamento box prefabbricati;
- smontaggio e smaltimento impianti di illuminazione;
- aspirazione fanghi, pozzetti e fosse facenti parte del sistema fognario da parte di ditta specializzata;
- dismissione, smontaggio rete acque nere e meteoriche e conferimento ad impianti autorizzati;
- demolizione con mezzo meccanico dei fabbricati e conferimento in discarica del materiale di risulta;
- demolizione con mezzo meccanico dei piazzali in c.a., recinzioni, muri in c.a., impianto pesa e conferimento presso impianti autorizzati;
- asporto dello strato di base dei piazzali per una profondità di 50 cm;
- eventuale ripristino con materiale granulare.

CONTROLLI POST-CHIUSURA

Al momento della cessazione dell'attività sarà opportuno svolgere un'attività di controllo analitico del suolo e del sottosuolo sottostante le aree di deposito e di stoccaggio dei rifiuti trattati, mediante analisi di campioni rappresentativi di suolo secondo i metodi previsti D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. L'indagine avrà lo scopo di rilevare la presenza di eventuali inquinanti e verificare il rispetto delle C.S.C. per i limiti di riferimento di cui Tabella B (sito industriale).

In caso di contaminazione del suolo, la ditta disporrà il progetto di bonifica ambientale dell'area, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

3.2 Scenario 2

Nel caso di riutilizzo dei fabbricati e delle opere infrastrutturali generali compatibili con altre attività da insediare, sarà necessario organizzare uno specifico progetto per il riutilizzo, tenendo conto dello stato manutentivo sia delle parti edilizie che impiantistiche.

Ne consegue che a tale previsione, attualmente, non può essere descritta predittivamente non conoscendo lo scenario futuro.

Di certo la nuova attività industriale che vorrà insediarsi nel sito dismesso dell'impianto di gestione rifiuti, dovrà essere compatibile con le destinazioni d'uso della pianificazione comunale.